

LEW BRYSON

Prefazione di David Wondrich

In collaborazione con WhiskyClub Italia

# DEGUSTARE IL WHISKY

LA GUIDA COMPLETA AI PIACERI UNICI DEI MIGLIORI WHISKY AL MONDO

*Conosci i migliori whisky di*

**SCOZIA, IRLANDA,  
NORD AMERICA  
E GIAPPONE**

*Crea la tua  
versione dei*

**COCKTAIL PIÙ FAMOSI**

*Scopri gli effetti di*

**TRADIZIONE, TERROIR,  
LEGNO E ACQUA**



EDIZIONI  
LSWR

DEGUSTARE IL



WHISKY





**Titolo originale:** Tasting Whiskey: An Insider's Guide to the Unique Pleasures of the World's Finest Spirits

**ISBN:** 978-1612123011

Published by Storey Publishing

210 MASS MoCA Way

North Adams, MA 01247

www.storey.com

© 2014 by Lewis M. Bryson III

**Edizione italiana:**

Degustare il whisky | La guida completa ai piaceri unici dei migliori whisky al mondo

**Autore:** Lew Bryson

**Traduzione di:** Claudio Riva, Davide Terziotti

**Localizzazione italiana:** Roberta Venturieri

**Foto di copertina:** Claudio Riva

**Editor in Chief:** Marco Aleotti

© 2015 Edizioni Lswr\* – Tutti i diritti riservati

**ISBN:** 978-88-6895-213-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche), sono riservati per tutti i Paesi. Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org. La presente pubblicazione contiene le opinioni dell'autore e ha lo scopo di fornire informazioni precise e accurate. L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità in capo all'autore e/o all'editore per eventuali errori o inesattezze.*

*L'Editore ha compiuto ogni sforzo per ottenere e citare le fonti esatte delle illustrazioni. Qualora in qualche caso non fosse riuscito a reperire gli aventi diritto è a disposizione per rimediare a eventuali involontarie omissioni o errori nei riferimenti citati.*

*Tutti i marchi registrati citati appartengono ai legittimi proprietari.*

**EDIZIONI  
LSWR**

Via G. Spadolini, 7

20141 Milano (MI)

Tel. 02 881841

www.edizionilswr.it

Printed in Italy

Finito di stampare nel mese di novembre 2015 presso "Press Grafica" s.r.l., Gravellona Toce (VB)

(\*) Edizioni Lswr è un marchio di La Tribuna Srl. La Tribuna Srl fa parte di LSWR GROUP.

*A*l mio defunto nonno Newton Jay Shissler,  
che teneva sempre una bottiglia di *moonshine*  
nella credenza della cucina.



*A*lmer T. Lee e Ronnie Eddins, che non  
ci sono più; e a Jimmy Russell e Parker Beam,  
giganti del bourbon da cui ho imparato  
un'infinità di cose.



*E* alla memoria di Truman Cox, un uomo buono  
che ci è stato tolto prematuramente,  
prima che potesse raggiungere la grandezza  
come master distiller, cosa a cui credo  
fermamente fosse destinato.







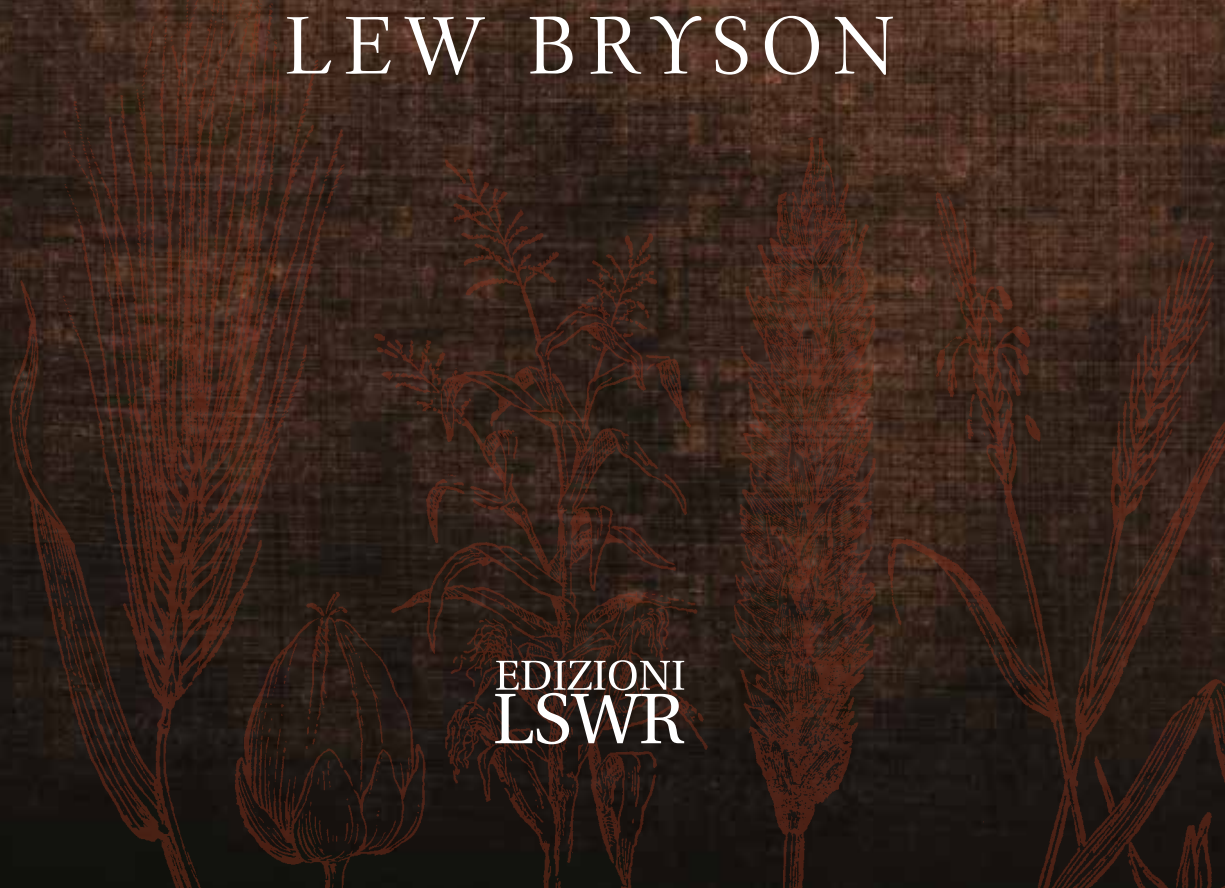
DEGUSTARE IL



# WHISKY

LA GUIDA COMPLETA AI PIACERI UNICI DEI MIGLIORI WHISKY AL MONDO

LEW BRYSON



EDIZIONI  
LSWR



# Sommario



**PREFAZIONE**  
DI DAVID WONDRIK  
9

**INTRODUZIONE**  
10

**1**

**LA STORIA DEL WHISKY**  
12

**2**

**PRODUZIONE:  
FERMENTAZIONE  
E DISTILLAZIONE**  
21

**6**

**LA MAPPA DEGLI STILI  
DEL WHISKY**  
84

**7**

**SCOTCH: COME IL MONDO  
CHIAMA IL WHISKY**  
106

**8**

**IRLANDESE:  
SINGOLO, DOPPIO, TRIPLO**  
124

**12**

**LE DISTILLERIE  
ARTIGIANALI**  
178

**13**

**LA DILUIZIONE:  
ACQUA, GHIACCIO  
E COCKTAIL**  
194

**14**

**COSA ABBINARE  
AL WHISKY?**  
217





**3**



**MATURAZIONE**

**40**

**4**



**SUPERARE IL MURO E METTERSI  
AL LAVORO - LA SFIDA  
DELLA DEGUSTAZIONE**

**54**

**5**



**LA DEGUSTAZIONE:  
ATINGERE  
ALL'ESPERIENZA**

**66**

**9**



**AMERICANO:  
BOURBON, TENNESSEE, RYE**

**136**

**10**



**CANADESE:  
BLENDED, SEMPRE**

**160**

**11**



**GIAPPONESE:  
L'ALLIEVO DIVENTA  
IL MAESTRO**

**170**

**15**



**COLLEZIONARE WHISKY**

**226**

**16**



**L'ITALIA DEL WHISKY**

**234**

**INIZIATIVE ED EVENTI 241**

**CLUB E ASSOCIAZIONI 242**

**NEGOZI, LOCALI,  
E-COMMERCE 243**

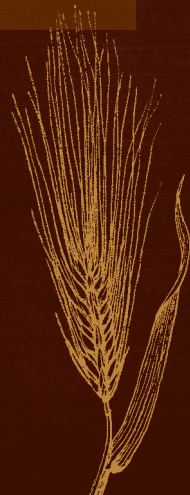
**RISORSE 244**

**BRINDISI FINALE 249**

**RINGRAZIAMENTI 250**

**GLOSSARIO 252**

**INDICE ANALITICO 257**







# PREFAZIONE

**C**i sono pochissime persone, su questa sfera rocciosa di dolore e tribolazione, con cui mi piacerebbe bere qualcosa oltre a Lew Bryson, e molte di loro sono morte. Ho conosciuto Lew come un occasionale compagno di bevute, un amico e un redattore, e, malgrado ci sia un rapporto di affari, attendo sempre la nostra prossima bevuta come il panda gigante aspetta di rosicchiare i primi succulenti germogli primaverili di bambù. Lew è veramente una persona piacevole con cui trascorrere del tempo. È così simpatico che si tende a dimenticare quanto sia intelligente e competente: sul whisky (ha scritto e fatto il redattore per anni per la rivista americana più importante del settore), sulla birra (quattro libri sull'argomento) e su qualsiasi argomento di cui si parli con lui. Allo stesso tempo, non è uno che parla di cose inutili solo per apparire un pezzo grosso. Chiedetegli qualcosa e avrete una buona risposta (penso che lo aiuti il fatto di essere stato un bibliotecario).

Quando è il momento di parlare di whisky, è una delle persone più competenti che io abbia mai conosciuto, senza scendere in banalità o chiacchiere. Questa è una cosa molto

positiva, perché la letteratura sull'argomento è incline a parlare di cose spesso noiose. Non questo libro. *Degustare il whisky* è un libro che mi sarebbe piaciuto avere sotto mano quando ho messo il naso la prima volta nel whisky, ai tempi di Ronald Reagan presidente (avevo bisogno di bere, ma devo dire che mi sento allo stesso modo sotto ogni amministrazione).

Come il suo autore, il libro è chiaro, pacato, minuzioso e imparziale, senza prendersi troppo sul serio.

Sfata i vecchi miti e le forzature del marketing, che rappresentano una grossa parte delle tradizioni del whisky, senza introdurne di nuove. Ho imparato qualcosa in ogni pagina. Vorrei dire di più, ma ho un articolo da scrivere, e Lew, come al solito, lo sta aspettando.

*Sláinte,*

**DAVID WONDRIK**

*Membro fondatore del Museum of the American Cocktail*

*Autore di due libri sulla storia dei cocktail,  
Punch e Imbibe*





# INTRODUZIONE

**P**rovo un'emozione particolare ogni volta che atterro all'aeroporto di Louisville e cammino nel terminal sotto la grande insegna "Welcome to Louisville", dopo la Woodford Reserve tavern, in fondo alle scale. È un peso sulle spalle. Un peso che vorrei dimenticare. Il peso di essere un amante del bourbon, tra molte persone che invece ridacchiano solo a sentire il suono della parola. Cammino attraverso il terminal e mi sento tra la mia gente. Questo è il luogo dove ho fatto l'errore di comprare e mettere nel bagaglio a mano una bottiglia di Booker's; l'addetto alla sicurezza mi disse: "Guardi, per stavolta la faccio passare. Lo sa, questo è veramente un ottimo bourbon, se ne prenda maggior cura". "Sissignore!", risposi.

C'è un'altra emozione che provo quando sono al cospetto di un vecchio e raro Scotch whisky. Soggezione. Qualcosa di vicino alla riverenza. Circa duecento anni fa, una ghianda è caduta a terra e ha fatto le radici, è diventata una quercia, è stata tagliata, stagionata, segata in ceppi e listelli e modellata in una botte. Quella botte ha contenuto bourbon o sherry e poi è stata smontata e spedita in Scozia, riassembleta e riempita con un distillato che diventerà whisky. Dopo dieci anni, la botte è stata svuotata nuovamente e riempita con altro whisky da qualche parte mentre io stavo per nascere. Ora sono qui, ho superato i quarant'anni e ho un bicchiere in mano con quel whisky. Quando tutto il processo è partito, nemmeno mio nonno era nato. Che gusto fantastico.

Infine, c'è una emozione che provo quando ho nel bicchiere un whisky nuovo. Una

sensazione di attesa. Grazie alle mie precedenti esperienze, ho un'idea abbastanza precisa del gusto che avrà, ma non so mai esattamente quale sarà il gusto di quel whisky. Questa è una cosa eccitante, mi stuzzica, accende la mia curiosità e tiene viva la mia passione.

Sempre più persone provano queste emozioni, pur essendo il whisky sotto i riflettori da tantissimo tempo. Il whisky ha avuto periodi d'oro, come durante l'era vittoriana, ma nel ventesimo secolo ci sono stati più periodi di magra che di lustro, dalla ripresa della distillazione dopo il Proibizionismo all'avvento di concorrenti come la vodka e il rum negli anni Sessanta e Settanta. Negli ultimi vent'anni Scotch, bourbon e Irish, whisk(e)y hanno avuto una enorme espansione e l'ascesa pare inarrestabile. Lo Scotch whisky (la stranezza dei due diversi modi di scrivere *whisky* e *whiskey* è spiegata a p. 14), per esempio, ha visto l'emergere della costosa ed esclusiva nicchia dei single malt. Le vendite aumentano, nonostante i prezzi salgano, e le rarità sono ricercate come dei veri e propri investimenti, raggiungendo prezzi ragguardevoli durante le aste di New York come in quelle di Hong Kong.

Certamente lo Scotch è il whisky sulla bocca di tutti, ma il mondo dei whisk(e)y è molto più ampio di quanto normalmente ci si immagini. Il bourbon è uscito lentamente da un periodo, durato decenni, in cui era solamente un oscuro distillato americano, sfruttando anche lo stimolo della rivoluzione nel mondo dei cocktail, e sta ricevendo sempre più apprezzamenti per la sua genuinità; il Jack Daniel's, per esempio, sta esplodendo



a livello globale; il rye whiskey sta risorgendo dopo essere stato vicino a scomparire negli anni Novanta. Il whisky giapponese ha raggiunto una grande maturità e solidità di mercato e di critica. L'Irish whiskey, dopo decenni di oblio, da qualche anno registra una crescita a due cifre e continuano a sbocciare nuovi marchi e nuove tipologie. Persino il lungo declino del whisky canadese sembra stia arrestandosi con la riscoperta delle potenzialità dei blended whisky. I consumatori non vogliono più solo bere del buon whisky, ma vogliono saperne di più. Vogliono sapere dello Scotch, del bourbon, dell'Irish, come anche del canadese, del giapponese e delle microdistillerie. Vogliono sapere cosa è buono e cosa no; vogliono sapere e anche vedere come si produce e saperne di più anche sulle persone che lo producono. Viaggiano e vanno al Fèis Ìle (il Festival di Islay, l'isola più "torbosa" della Scozia) e al Kentucky Bourbon Festival, e fanno dei veri e propri pellegrinaggi nelle loro distillerie preferite.

Lo scopo di *Degustare il whisky* è di prepararvi per questi prossimi passi. Condividerò

con voi ciò che ho imparato in anni di studi sul whisky, di degustazioni e di visite alle distillerie, di colloqui con le persone che lo fanno, e di cui ho scritto per guadagnarci da vivere.

È un vero peccato che ci siano tante informazioni approssimative e sbagliate in giro. Quando ho iniziato, avevo alcune idee ridicolmente sbagliate e molto diffuse sulla produzione, sulla maturazione e sul perché il whisky avesse quegli aromi e sapori. Cercherò di sgombrare il campo da questi equivoci il più velocemente possibile.

Vi racconterò della produzione del whisky, della sfida avvincente della degustazione e di quale penso sia il miglior modo di gustarlo. Parlerò delle differenti zone di produzione, di ciò per cui si distinguono e del motivo per il quale in quelle zone si fanno quei whisky. Infine, vi spiegherò come degustare il vostro whisky, a cosa abbinarlo, e vi fornirò alcuni suggerimenti per realizzare una collezione.

Spero che il tutto sia divertente e istruttivo. Diverrete parte di una grande famiglia, un *clan*, con persone di tutto il mondo. Sono felice di avervi a bordo!



CAPITOLO

N. 1

# LA STORIA DEL WHISKY

Il whisky è un distillato unico con un gusto unico, anche se ha dei tratti in comune con altri distillati. La vodka, a parte alcune eccezioni, è fatta di cereali. I brandy sono maturati in botte. I rum e la tequila hanno una simile varietà con diversi gradi di maturazione. Spesso

questi distillati vengono fatti maturare in botti che un tempo contenevano whisky. Il gin sembra molto diverso, ma è un distillato di cereali e il suo parente ancestrale, il genever, nei Paesi Bassi viene fatto maturare in botte e somiglia in modo sorprendente al whisky.

**N**essun altro distillato ispira così tanta passione come il whisky! Ci sono molte più tipologie e marche di vodka che di whisky, ma esistono dei libri che ne analizzano le differenze? Ci sono collezionisti? La tequila ispira al consumatore la stessa fedeltà a un marchio ben definito, ma riuscite a ricordare chi è il mastro distillatore della vostra tequila preferita? Ci sono bottiglie rare vendute a 50.000 euro alle aste? Il cognac raggiunge queste vette di prezzo, ma induce così tante vendite come il whisky? Il whisky ha superato il cognac nelle vendite oltre un secolo fa, e non si è mai avuto un controsorpasso, anzi, il divario è in aumento.

Molte persone bevono vodka, tra le quali anche il mio capo alla rivista *Whisky Advocate*. Avete mai visto un periodico dedicato alla vodka? Proviamo a chiarire le differenze: il whisky è un distillato di prodotti provenienti dalla fermentazione di cereali e maturato in botti di legno (che sono quasi sempre di rovere). Non è fatto con patate, frutta o melasse; qualsiasi distillato ricavato da cose di questo genere, e che volesse chiamarsi whisky, è una goffa imitazione.

Perché dico queste cose con tanta enfasi? Il whisky ha secoli di tradizione alle spalle, e disciplinari rigidi che ne regolano la produzione. Il whisky proviene dall'Irlanda e dalla Scozia; da qui è emigrato in Canada e Giappone e, benché nelle prime colonie americane fossero dei coloni dell'Europa centrale a distillare cereali (i britannici facevano prevalentemente rum), questi avevano, per quanto riguarda la distillazione dei cereali, una tradizione simile agli scozzesi e agli irlandesi, e adottarono l'invecchiamento in barile contemporaneamente a essi.

Questi secoli di tradizioni si reggono sulle spalle della memoria millenaria della birrificazione, che a sua volta ha avuto inizio con la civilizzazione del genere umano. Ecco come il whisky si inserisce nella storia dell'umanità.

## NEL NOME DELLO SPIRITO

**LA PRODUZIONE DI WHISKY** è strettamente legata alla civilizzazione. Una teoria sull'inizio della civilizzazione è quella secondo cui le popolazioni da nomadi divennero stanziali avendo la necessità di coltivare i cereali anziché di vivere solo di raccolta. Alcuni antropologi ritengono che la coltivazione dei cereali sia stata spinta più dalla necessità di approvvigionarsi di grani per produrre la birra, elemento fondamentale delle cerimonie religiose, che non di alimentarsi.

Birra, vino e idromele hanno avuto per millenni un ruolo importante per gli uomini, e lo hanno ancora oggi per noi in molte occasioni. Circa duemila anni fa gli alchimisti scoprirono la purificazione attraverso la distillazione. All'inizio distillarono solo acqua, ma poi iniziarono con oli essenziali e quindi con le sostanze alcoliche.

La distillazione dipende dal diverso punto di ebollizione dei liquidi. Per separare i liquidi dalle miscele basta alzare lentamente la temperatura, quindi catturare e condensare i vapori prodotti dall'ebollizione dei differenti liquidi. Questo funziona solo se i liquidi hanno diversi punti di ebollizione. Fortunatamente acqua ed etanolo bollono a temperature molto diverse. Nonostante si sia tentati di pensare alla distillazione solo per l'etanolo, c'è una grande varietà di liquidi distillati, altri tipi di alcol, oli e sostanze aromatiche. Il processo non è perfetto; non tutto l'alcol può essere catturato né tutta l'acqua viene eliminata. Avendo compreso i meccanismi della distillazione, siamo diventati capaci di svolgerla al meglio e di ottenere ciò che vogliamo, scartando le parti cattive, impure e acquose.

Abbiamo solo una vaga idea di come i primi spiriti siano stati distillati. Ci sono testimonianze sulla *aqua vitae* (il nome alchemico latino





---

## WHISKEY? O WHISKY?

**F**ughiamo subito il dubbio. Molte parole sono state scritte sul perché alcuni Paesi adottino il termine “whisky” e altri invece “whiskey” (i gallesi, per differenziarsi, “wisgi”). In generale, per la Gran Bretagna, il Canada e il Giappone si usa “whisky”. Negli Stati Uniti e in Irlanda si parla invece di “whiskey”, anche se alcuni marchi americani Maker’s Mark e George Dickel, per esempio, preferiscono l’altra declinazione. Giusto per aumentare un po’ la confusione, nell’US Code of Federal Regulations che definisce i vari distillati, è scritto “whisky”.

Da questi fatti dovrebbe essere già tutto chiaro, ma lo scrivo comunque: il modo in cui lo scrive non fa alcuna differenza, se non per l’orgoglio nazionale: “whisky” e “whiskey” sono virtualmente

parole identiche che indicano la stessa cosa. Quasi non so nemmeno perché ne parliamo. Nessuno ha mai sostenuto che il canadese “neighbour” sia differente dall’americano “neighbor”; un lingotto di “aluminium” è identico a uno di “aluminum”, fino al livello subatomico.

Con questo non dico che non ci siano differenze tra i distillati dei diversi Paesi, perché ci sono e sono anche molto rilevanti; ci torneremo più tardi, ma esse non hanno nulla a che vedere col modo in cui la parola è scritta.

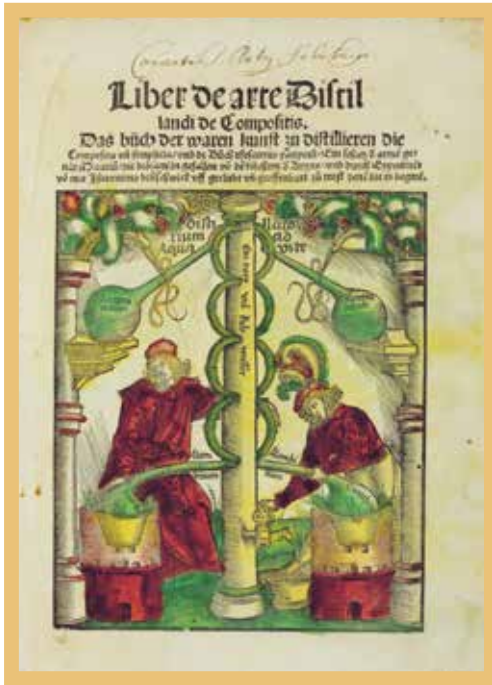
Per placare i puristi, anche se alcuni pignoli avranno da ridire, userò “whisky” per riferirmi a Scotch, canadese, giapponese e al whisky in generale. Parlando, invece, di American e Irish, userò “whiskey”.



Whisky o whiskey? È solo una lettera.



## NEL LEGNO



Il *Liber de Arte Distillandi de Compositis* (Strasburgo, 1512), di Hieronymus Brunschwig, descrive la produzione di *aqua vitae*, uno dei primi distillati al mondo.

della parola di origine araba *Al-Kuhl*, che veniva bevuto in Irlanda agli inizi del Quattrocento, e sull'orzo mandato al monaco John Cor per fare *aqua vitae* nel 1494. *Aqua vitae* fu tradotto nel gaelico *uisce beatha*, che, nel corso di anni di bevute, è diventata la più malleabile parola *whisky*.

Dobbiamo comunque sottolineare che, se applicassimo le definizioni e i disciplinari moderni, non potremmo parlare di whisky. Sicuramente era un distillato di cereali fermentati, in questo caso sicuramente orzo maltato, ma in termini di maturazione era molto diverso. Probabilmente i monaci e, successivamente, contadini e mugnai, ammorbidivano il distillato grezzo con erbe, spezie, miele e sicuramente non era abituale far maturare il distillato in botte. C'erano già le botti e c'era il distillato, ma i due non vennero a contatto per diverso tempo.

**PRIMA CHE IL WHISKY DIVENTASSE IL PRODOTTO CHE CONOSCIAMO**, lungamente maturato in botte, esso veniva in larga parte contrabbandato. Il whisky fu preso di mira dalla tassazione per centinaia di anni: re e politici sanno riconoscere le cose buone e, solitamente, le tassano. Fu l'inizio di una lunga e intricata vicenda tra i distillatori e gli esattori delle accise, tra i *moonshiner* (distillatori di frodo) e gli ispettori del fisco. I distillatori clandestini scozzesi e irlandesi potevano trarre vantaggio da alcuni elementi ambientali: abbondanza di fiumi e laghi per il *mashing* (ammestamento) e per far condensare i vapori; colline e profonde e remote valli, dove nascondersi dagli ispettori.

Questo fu forse il motivo per cui si iniziarono a usare botti di legno per far maturare il whisky: i piccoli barili di legno erano più leggeri e più resistenti dei vasi di ceramica; in tal modo il distillatore di frodo poteva spostarli velocemente nascondendoli agli esattori. È altamente probabile, vista anche l'esperienza delle distillerie artigianali moderne, che producono whisky con barili di piccole dimensioni e invecchiamento rapido, che il fatto di restare per un mese in piccole botti da 25 litri potesse avere effetti significativi e positivi sul distillato grezzo, specialmente se questo veniva agitato.

Nelle colonie americane i distillatori erano generalmente considerati i pilastri della comunità; a volte la comunità stessa li finanziava in modo che la città avesse una sua distilleria. I coloni britannici, specialmente quelli del New England, distillavano principalmente rum, ma i miei antenati olandesi in Pennsylvania producevano *rye whiskey*, usando quindi la segale, il cereale con cui avevano più familiarità.

Durante la Guerra d'indipendenza, il rye whiskey sarebbe diventato la bevanda dei patrioti: il rum derivava dalle melasse importate dalle Indie Occidentali Britanniche; prima





Una ricostruzione della distilleria e del mulino di George Washington (XVIII secolo), a Mount Vernon, una delle più grandi dell'epoca.

della rivoluzione veniva tassato e fu quasi impossibile importarlo dopo l'inizio della guerra. Il rye whiskey era un prodotto indigeno; secondo la tradizione, il rye della Pennsylvania avrebbe scaldato i soldati delle colonie durante l'accampamento invernale nella Valley Forge. Al generale Washington piacque così tanto che costruì una distilleria nelle sue proprietà a Mount Vernon, e, dopo il ritiro dalla presidenza, volle diventare, per un breve periodo, il più grande distillatore americano di rye whiskey. Ora è un pilastro della comunità.

## LA NOVITÀ: IL WHISKY MATURA IN BOTTE

**IL MONDO EVOLVEVA E IL WHISKY SAREBBE CAMBIATO CON ESSO.** Gli americani assaporarono la libertà e vollero di

più: alla fine della guerra, nel 1791, quando gli Stati Uniti provarono a coprire parte del debito accumulato per finanziare la guerra con una accisa sulla distillazione, i distillatori agricoli nella parte occidentale della Pennsylvania rifiutarono di pagare: la sfida divenne nota come la Whiskey Rebellion.

In Scozia, circa trent'anni dopo, nel 1823, l'Excise Act rese la distillazione legale più semplice (e le contromisure contro quella illegale più repressive).

Nel frattempo un nuovo tipo di whisky, fatto in larga parte di mais, cominciò a essere prodotto lungo il fiume Ohio, nel Kentucky: il bourbon. E un'altra tradizione stava nascendo in Canada: il blended whisky. In America, Francia e Canada (e poi in Scozia) ci fu un'ibridazione con la tecnologia del brandy francese; lo stoccaggio in botti tostate o carbonizzate all'interno trasformò il whisky dal distillato trasparente che era alle origini nel liquore dal colore ambrato che conosciamo oggi.

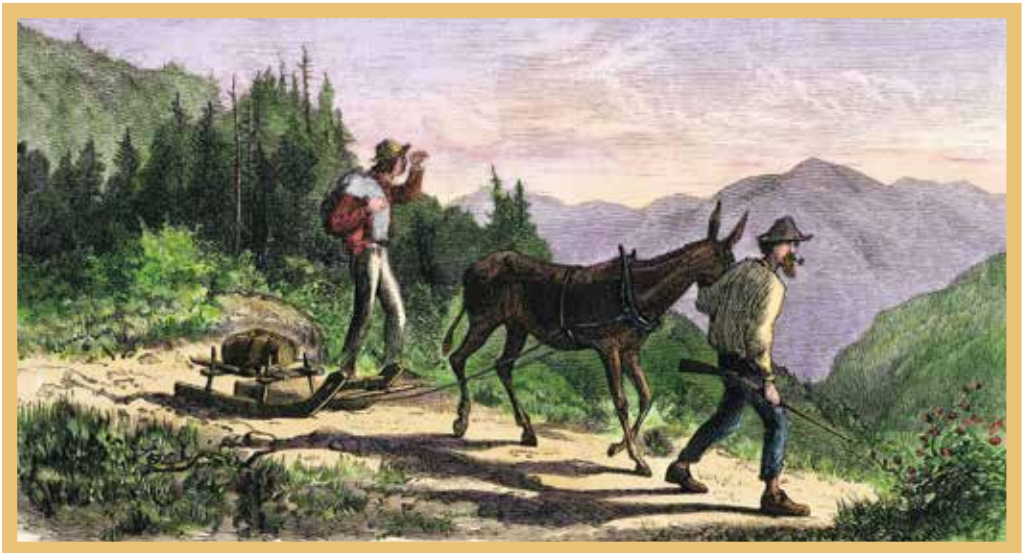
Bourbon e rye beneficiarono immediatamente delle nuove tecniche di maturazione, prendendo i nomignoli di “red liquor” e “Monongahela red”, dal colore carico conferito dalle botti carbonizzate. La quercia divenne il contenitore perfetto per il whisky; più a lungo un distillatore (o un venditore – all’epoca il whisky era venduto a barili, da cui veniva spillato nel negozio o nella taverna) ve lo teneva depositato, migliore era il risultato finale.

Lo Scotch whisky iniziò a beneficiare della maturazione in botte nello stesso periodo. I porti di Inghilterra e Scozia ricevevano botti di vino dall’Europa continentale; nella fiorente economia post-napoleonica, la Gran Bretagna si arricchiva e beveva i migliori vini di Francia, Spagna e Portogallo e, in particolare, lo sherry. I distillatori immagazzinavano il whisky in queste botti di seconda mano e fecero la stessa scoperta dei distillatori di bourbon americani. Nacque un nuovo mondo.

Due eventi contribuirono a rinsaldare la posizione del whisky nel mondo: la forza del vapore e la fillossera. Il vapore e la rivoluzione industriale investirono massicciamente i

birrifici e le distillerie e ne favorirono la crescita. L’invenzione dell’alambicco a colonna riscaldato a vapore permise di produrre enormi quantità di grain whisky, più leggero e dolce, che fu mescolato al whisky prodotto nei pot-still, gli alambicchi tradizionali, per attenuarne il gusto pieno. Il blended Scotch whisky divenne più popolare del suo predecessore, incontrando il gusto di più persone.

**M**a l’evento che contribuì maggiormente ad accrescere l’importanza dello Scotch whisky fu la distruzione delle vigne da parte della fillossera. I francesi producevano e vendevano enormi quantità di cognac ai britannici; verso la metà dell’Ottocento le vendite nel Regno Unito triplicarono in quindici anni, arrivando a sessantacinque milioni di bottiglie l’anno. L’afide della fillossera colpì e si nutrì delle radici delle vigne francesi. Quando i produttori di cognac ebbero innestato le loro vigne sui ceppi americani resistenti all’afide, si accorsero che, nel frattempo, l’assetata Gran Bretagna aveva ripiegato sul gradevole blended Scotch, che, anche a



Whisky illegale trasportato verso il mercato, nella regione degli Appalachi meridionali (anni Sessanta del XIX secolo).



seguito dell'espansione dell'impero, era commercializzato in tutto il mondo.

Così come, alla fine del XIX secolo, il mercato dello Scotch si era espanso vertiginosamente, altrettanto bruscamente crollò al volgere del nuovo secolo con lo scoppio della bolla speculativa. All'inizio l'Irish raccolse il testimone, ma solo per crollare insieme agli americani quando il Proibizionismo irruppe sulla scena, dopo la Prima guerra mondiale. Lungi dall'essere il periodo del whisky in abbondanza illegale per tutti, come viene rappresentato in alcune fiction, il Proibizionismo fu un disastro per tutte le aziende di whisky del mondo. Provate a immaginare l'America come a un mercato fiorente per il whisky prodotto dai distillatori interni e da quelli di tutto il mondo, che importava carichi di whisky per nave, da oltreoceano, e per terra, dal Canada, trasportando il prodotto del Kentucky e della Pennsylvania attraverso il Paese con un sistema ferroviario modernissimo. Immaginate poi che improvvisamente l'unico modo per trasportare il whisky nel Paese sia attraverso piccole imbarcazioni che attraccano su spiagge nascoste, e l'unico modo per farlo circolare attraverso il Paese consista nell'uso di camion scassati in strade secondarie. La produzione e le vendite crollarono. Le cose non andarono molto meglio dopo l'abrogazione del Proibizionismo; non c'era più whisky invecchiato in America, e neppure il whisky scozzese e quello irlandese erano in ripresa.

Poi il whisky andò in guerra. La Seconda guerra mondiale richiese la piena mobilitazione dell'industria nazionale, e la distillazione del whisky fu ritenuta non essenziale (Churchill non fu probabilmente consultato). Molte distillerie furono convertite per la produzione di alcol per l'industria chimica. Quando la guerra finì, il whisky aveva subito decenni di traumi, ma i distillatori scommisero sulla sua ripresa. Lo sa bene chi ha guardato la serie *Mad Men*, e, almeno per un po', ebbero ragione.

## CADUTA E RINASCITA

**IL PERIODO FAVOREVOLE** non durò a lungo. All'inizio degli anni Sessanta i consumatori in tutto il mondo iniziarono a spostare i consumi dal whisky alla vodka e ai rum light. Il cambiamento fu devastante nei primi anni Ottanta, quando un'eccedenza di Scotch whisky, nota come "Whisky Loch", portò nuovamente al crollo del settore. Bourbon e whisky canadese iniziarono un lungo e graduale declino.

La vodka continuò ad accrescere la propria popolarità fino alla recessione del 2008, costituendo circa un terzo delle vendite di alcolici negli USA. Ma i semi per il ritorno del whisky erano stati piantati nei campi bruciati del suo declino. Gli anni Ottanta videro un incremento di release Single Malt Scotch, una novità per lo Scotch whisky. Gli imbottiglieri indipendenti, come Gordon & MacPhail, avevano continuato per anni a comprare barili dai distillatori locali per farli maturare nei propri magazzini e imbottigliarli per venderli come Single Malt. Ora i Single Malt venivano distribuiti su una scala molto più grande, guidata da Glenfiddich.

Il bourbon ha iniziato la sua rimonta con la crescita del Maker's Mark, un bourbon più amabile di frumento, con la creazione del Blanton's "single barrel" e del Booker's "cask-strength" non filtrato. Il piccolo ma crescente apprezzamento di questi imbottiglieri avrebbe rappresentato un esempio per il settore, facendo ottenere al bourbon l'attenzione che meritava.

L'Irish whiskey avviò la propria rinascita tramite un processo di consolidamento: nel 1966 tutte le distillerie rimaste nella Repubblica d'Irlanda si unirono sotto un'unica azienda, la Irish Distillers. Dieci anni dopo costruirono una distilleria moderna a Midleton e comprarono Bushmills, la distilleria superstite nel Nord. Decisero di riformulare l'Irish whiskey come un distillato più leggero e soprattutto come blended whisky, ponendo



In "Woman's Holy War" (1874), una donna armata di una letale ascia distrugge barili di distillato. La crociata per la temperanza sfocerà, nel 1920, nel Proibizionismo, con effetti devastanti e a lungo termine sull'industria del whisky.



le basi per l'impressionante crescita che ha avuto negli ultimi vent'anni.

Fu il periodo in cui entrai nella mischia come giornalista. Le voci sempre più competenti e autorevoli di persone come Michael Jackson (in America è più conosciuto come esperto di birra, mentre in Gran Bretagna è più noto per il whisky), Jim Murray, David Broom, John Hansell, Gary Regan, Charlie MacLean e Chuck Cowdery contribuirono ad accrescere il rispetto e l'interesse per la categoria. Il lancio di due periodici per i consumatori, come *Whisky Advocate*, in cui ho lavorato per diciassette anni, e *Whisky Magazine*, fecero il resto. Social media, blogging e il più semplice e magico "dimmi di più" di Google aggiunsero la forza della facilità e dell'immediatezza.

Ma il whisky funziona meglio di persona, faccia a faccia, bicchiere in mano. Quando i festival del whisky, come WhiskyFest e Whisky Live, furono lanciati e iniziarono a prosperare, cambiarono la percezione del pubblico. Quando gli appassionati pensavano ai propri marchi preferiti, non avevano in mente Wild Turkey o Glenmorangie, ma il maestro distillatore Jimmy Russell e il creatore di whisky Bill Lumsden. Queste persone hanno lavorato per anni in relativa solitudine, noti perlopiù solo agli altri lavoratori delle distillerie che incontravano quotidianamente. Questi eventi li hanno portati alla notorietà e ne hanno fatto delle rock star.

Questo ha cambiato ancor più la situazione. Ha dato al whisky autenticità. Certo, l'ha sempre avuta, ovviamente, ma ora il pubblico poteva constatarlo. I produttori sono persone in carne e ossa e il pubblico può incontrarle, parlarci, fargli domande e ringraziarli. Quello degli eventi come il Kentucky Bourbon Festival, l'Islay Whisky Festival e lo Spirit of Speyside Whisky Festival è un mezzo potente ed esplosivo, è la celebrazione del whisky nel cuore dei luoghi dove viene prodotto e dove migliaia di persone si recano ogni anno. Vengono a vedere come il loro whisky nasce ed è nato per oltre duecento anni. È stata una cavalcata selvaggia,

quella del whisky, negli ultimi vent'anni. Una vera e propria inversione di tendenza, dalle vendite in calo alla forza più travolgente nel mondo delle bevande alcoliche, mentre la birra vacilla (a eccezione di quella autentica artigianale, vedete un collegamento?), e anche il vino attraversa un periodo di calo.

Abbiamo bevuto i meravigliosi whisky invecchiati rimasti dalle eccedenze degli anni Ottanta, e ora i prezzi stanno salendo. La produzione cresce e oggi ci sono più whisky a disposizione di quanto non fosse mai successo prima.

Vediamo anche più differenze nel whisky, e questo favorirà il sorgere di nuovi gusti e aromi. Mi ricordo quello che mi disse che Fritz Maytag, fondatore di Anchor Distilling, uno dei pionieri delle microdistillerie, qualche anno fa, durante la tavola rotonda sul rye whiskey che facemmo per *Whisky Advocate*. C'erano una decina di invitati, tra distillatori di rye whiskey, imbottigliatori e rivenditori seduti a un tavolo a parlare della rinascita del rye whiskey e degli imbottigliamenti molto invecchiati che sarebbero usciti dai magazzini in quel periodo.

Sapevamo che le riserve di whisky molto vecchi non sarebbero durate a lungo, ma Maytag disse non solo che questa non era una cosa negativa, ma che avrebbe portato a qualcosa di diverso. "Parlando in termini generali, il mondo del whisky pensa che un distillato invecchiato sia migliore", disse. "Certo, il whisky maturo è diverso, magnificamente diverso. Ma ti dico questo: specialmente ora che abbiamo una tremenda carenza di rye whiskey, ne scoprirai la bellezza bevendolo giovane". Siccome ho assaggiato di recente qualche rye whiskey giovane e molto interessante prodotto da distillerie artigianali, so che aveva ragione e quanto ciò possa valere anche per molti nuovi whisky che ancora non conosciamo.

Vi ho parlato del percorso attraversato dal whisky e di dove si trova adesso. Nel prossimo capitolo parleremo della produzione del whisky dal cereale fino al suo stato originale di distillato grezzo e trasparente. Mettiamoci al lavoro.